

Torino, 20 settembre 2007

## **PENSIONI – Blocco della perequazione nel 2008**

Ci riferiamo al prospettato blocco della perequazione delle pensioni per i titolari dei trattamenti pensionistici superiori a otto volte il trattamento minimo INPS, che verrebbe a coinvolgere le pensioni che sono superiori a 3489,12 euro mensili. Questo blocco dovrebbe servire a reperire risorse necessarie al superamento del cosiddetto "scalone", secondo quanto previsto dall'accordo Governo – Sindacati, siglato nel luglio scorso.

Ai fini dell'applicazione della disposizione, l'INPS dovrà tenere conto dei trattamenti pensionistici in capo al medesimo titolare, con l'esclusione delle pensioni erogate dai Fondi di previdenza complementari che non sono soggetti al meccanismo della perequazione automatica.

Come già è avvenuto in precedenti occasioni, la perdita complessiva derivante dalla mancata perequazione, non si limiterà alla mancata corresponsione per l'anno 2008 (che non viene conteggiata negli anni successivi) ma si perpetuerà nel tempo determinando una importante perdita di potere di acquisto che avrà, quindi, anche ripercussioni sulle corrispondenti pensioni di reversibilità. A mitigare il danno non è da considerare l'incremento del meccanismo della perequazione per la fascia di pensione da 3 a 5 volte il trattamento minimo, che si risolve in aumenti irrisori.

E' stato calcolato che questa disposizione colpirà circa 230.000 pensionati con un gettito di 1,4 miliardi l'anno, in compenso la perdita di un pensionato che percepisca 3.500 euro lordi mensili sarà di circa 8.500 euro per i primi 10 anni. Perdita che si andrà ad assommare quella subita in precedenti occasioni nelle quali è stata applicata una misura simile a quella prevista ed ad una insufficiente perequazione annuale della pensione dovuta allo scalettamento in fasce della perequazione. Tutto questo in sprezzo della certezza della corrispondenza tra contribuzione versata e prestazione ricevuta e nella constatazione che i sacrifici vengono sempre imposti a quelle categorie che in nessun caso possono evaderli e che, naturalmente, sono già soggette ad una elevata pressione fiscale.

Vengono quindi smentite tutte le promesse di impegno tese a risolvere i problemi derivanti da un ingiusta parziale perequazione delle pensioni, inoltre questo provvedimento, che dimostra di essere una truffa contributiva, ha anche una palese dubbia costituzionalità.

Chiediamo quindi che, al momento dell'esame del provvedimento, vengano prese in considerazione le ragioni su esposte, prendendo in seria considerazione che si tratta della voce di una categoria in difesa dei propri sacrosanti diritti.

Il Presidente  
Franco Salza